

ANALISI

UN PRELIEVO
STRAORDINARIO
ILLEGITTIMO
E INGIUSTO
PER IL SETTOREdi **Pietro Bracco**

— a pagina 4

L'analisi

PROVVEDIMENTO ILLEGITTIMO
E INGIUSTO PER IL SETTOREdi **Pietro Bracco**

Chiedere un contributo a chi guadagna più del solito in questo periodo difficile è legittimo perché serve ad aiutare chi è in difficoltà, ma occorre farlo in modo accettabile e sostenibile. Il governo ha deciso di chiedere lo sforzo al settore dell'energia. Per ben due volte. La prima a tutte le imprese che operano nella filiera delle commodity, siano esse gas, energia elettrica o petrolio carburante. La seconda solo ai produttori da fonti rinnovabili.

Con il primo prelievo, che ha natura tributaria, viene tassato al 10% l'extraprofitto che risulta dal confronto fra le operazioni rilevanti ai fini Iva realizzate nel periodo ottobre 2021-marzo 2022 rispetto a quelle realizzate nel medesimo periodo 12 mesi prima, ovvero sia ottobre 2020-marzo 2021 (art. 37 del DL 21/22). Draghi ha annunciato che il prelievo verrà alzato al 25%. Il secondo prelievo, che non ha natura tributaria, prevede un ricavo massimo dalla cessione di energia elettrica prodotta da febbraio a dicembre 2022 con obbligo di retrocessione al GSE di quanto eccede (art. 15-bis del DL 4/22).

Da fiscalista trovo che il contributo straordinario del 10% (o ancora di più se sarà davvero del 25%) sia illegittimo e ingiusto. Partiamo con l'illegittimità. Prima di tutto va ricordato che la Corte Costituzionale, con sentenza numero 10 del 2015, ha cassato la Robin Tax. Certo siamo in un contesto diverso, ma il precedente pesa. Nel merito, per quanto riguarda i provvedimenti attuali, il contributo straordinario è discriminatorio perché colpisce un solo settore, l'energetico. Va escluso che la crisi non veda altri settori con

extraprofitto. Perché colpire uno solo? E perché, per esempio, escludere le banche che operano in derivati su commodity?

L'illegittimità riguarda sia l'ambito soggettivo sia quello oggettivo. La base imponibile è determinata in modo tale da non colpire puntualmente gli extraprofitto. Ci sono stati già alcuni interventi su questo (vedere quello di Santacroce pubblicato ieri sul Sole 24 Ore) e, quindi, non aggiungo altro. Mi limito ad aggiungere che forse tutti non sanno che nello stesso settore dell'energia c'è chi sta guadagnando e chi perdendo. Il perché è legato alle politiche di prezzo praticate. Grida poi vendetta prendere tutti i dati rilevanti ai fini Iva senza fare distinzione di sorta sulla loro natura. Ma sono sicuro che questo sia un problema eliminabile a livello interpretativo.

In definitiva, la capacità contributiva alberga da altra parte.

Qualcuno eccepirà di certo che la Commissione Europea ha previsto la possibilità d'introdurre misure fiscali per catturare i proventi ottenuti dai produttori di energia elettrica (cfr. Comunicazione dell'8.3.2022, COM(2022) 108 final). Corretto. Tuttavia, i criteri di applicazione richiesti dalla Commissione mal si conciliano con la misura italiana che, non solo si applica a tutti i soggetti della filiera (non soltanto ai produttori), ma peraltro crea delle distorsioni evidenti nel sistema posta la determinazione della base imponibile.

Andiamo ora all'ingiustizia. Per l'affrancamento dal gas russo e il raggiungimento di un'autosufficienza energetica è

indispensabile lo sviluppo industriale delle aziende energetiche. È proprio a queste aziende, che dovrebbero trainare a beneficio di tutti la transizione energetica, che su più fronti vengono sottratte (per usare un eufemismo) risorse. Andrebbe fatto esattamente il contrario: occorre attrarre investimenti, non disincentivarli.

Non rincuora in questo scenario nemmeno la vicenda della Robin Tax nella quale le esigenze di bilancio hanno neutralizzato completamente gli effetti di una pronuncia di incostituzionalità di un prelievo fiscale che ormai, essendo finito nelle casse dello Stato, non poteva certo essere restituito perché i vari governi sono sempre stati condizionati dal debito pubblico pesante e crescente. Così chi ha pagato ingiustamente non ha visto restituito il maltolto. Almeno però sarebbe opportuno evitare il bis.

In conclusione, se sacrifici devono essere chiesti, lo deve fare uno Stato che è guidato dall'etica cercando di aiutare chi è in difficoltà senza affossare il futuro della transizione energetica. La parola, a questo punto, passa agli emendamenti.

*Fiscalista e adjunct professor Luiss
Business School*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

